

APPALTI AL RIBASSO, IL CALVARIO DEI DIPENDENTI IMPIEGATI SULLA COMMessa E.ON

La vertenza Konecta Spa «A rischio 30 posti di lavoro»

Futuro ancora più incerto di quello attuale per i 72 lavoratori, di cui l'80% donne, dell'ex Comdata, che attualmente sono stati integrati all'interno della Konecta Spa, il colosso spagnolo con sede a Madrid, leader mondiale nel customer experience management, che occupa 130.000 persone con sedi, oltre a Padova, a Torino, Ivrea ed Asti. Attualmente le lavoratrici, dopo un lungo periodo di cassa integrazione, sia ordinaria che straordinaria, sono in contratto di solidità

ma ora rischiano di perdere anche quest'ultimo scudo sociale se la controparte non cambia strada per quanto riguarda il nuovo assetto produttivo, sia nazionale che internazionale.

Portavoce dei lavoratori è Rossella Mercadante per la Slc-Cgil. «Anche le ultime scelte aziendali stanno calpestando i nostri diritti e la nostra dignità» sostiene «la vicenda che riguarda la committente E.On ne è una prova schiacciante. Nelle gare future rischia di saltare an-

che la clausola sociale. Questo perché la nuova proprietà privilegia i numeri e non ha alcun rispetto per la dignità umana. Le gare d'appalto vengono effettuate con l'obiettivo del massimo ribasso trasformando di fatto il lavoro in una merce da svendere al miglior offerente. Il risultato è che il destino di trenta lavoratrici e lavoratori oggi è appeso a un filo a causa di un modello di business che privilegia i numeri rispetto alla dignità umana, calpestando le necessità di

decine di famiglie che dipendono da questo impiego per il proprio sostentamento».

Dopo che il caso è finito sul tavolo della Regione, i lavoratori sostengono che, in caso di mancata risposta da parte della società, andranno tutti a Roma a protestare al ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. «Siamo tutti stanchi di questo, faticoso e lungo, calvario che stiamo affrontando da anni» sottolinea Mercadante «non sappiamo più a chi rivolgerci. Già siamo nel limbo della precarietà da diversi anni, ossia da quando la sede dell'ex Comdata era in via Dalla Costa. Adesso siamo in una sede nuova in via Savelli, ma la situazione occupazionale, invece di migliorare dopo tutte le nostre lotte, peggiora e rischia di finire nel baratro». —

FELICE PADUANO